



XXXIII (2009)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIII (2009)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale

SOMMARIO

	PAG.
PRESENTAZIONE	7
MARIO BROZZI (1920-2009) GLI STUDI E LA BIOGRAFIA	
L'OPERA DI MARIO BROZZI PER LA PROMOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLA CULTURA ALTOMEDIEVALE IN FRIULI <i>di Maurizio Buora</i>	11
MARIO BROZZI E IL DILEMMA CAROLINGIO-LONGOBARDO DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE <i>di Hjalmar Torp</i>	23
MARIO BROZZI UND DIE ANFÄNGE DER ROMANENFORSCHUNG IN FRIAUL – „DAMALS UND HEUTE“ <i>di Volker Bierbrauer (con traduzione a cura di Maurizio Buora)</i>	31
NOTE BIOGRAFICHE SU MARIO BROZZI <i>di Claudio Mattaloni</i>	47
LE SCOPERTE DEI PRIMI ANNI (1948-1959) <i>di Manuela Castagnara Codeluppi</i>	55
UNA TESTIMONIANZA IN RICORDO DI MARIO BROZZI <i>di Maria Visintini</i>	63
BIBLIOGRAFIA DI MARIO BROZZI <i>di Paolo D'Agostini</i>	67
CONTRIBUTI SULL'ALTO MEDIOEVO IN ONORE DI MARIO BROZZI	
ELEMENTI PALEOCRISTIANI DEL DUOMO DI CIVIDALE <i>di Sergio Tavano</i>	83
IL PALAZZO PATRIARCALE DI CIVIDALE: SPUNTI DI RIFLESSIONE ALLA LUCE DI RECENTI DATI ARCHEOLOGICI <i>di Angela Borzacconi</i>	95
CIVIDALE. IL MOSAICO PAVIMENTALE DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Simonetta Minguzzi</i>	125
LA BROCCA E IL CANDELABRO COPTI DI PREPOTTO (UD): DUE MANUFATTI BRONZEI DI PREGIO NEL FRIULI LONGOBARDO <i>di Chiara Magrini</i>	133
UN DENARIO VENEZIANO DI OTTONE III IMPERATORE (996-1002) DAGLI SCAVI DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE <i>di Andrea Saccocci</i>	139
BREVI RIFLESSIONI SULLE SEPOLTURE CON CORREDO DI VASI IN CERAMICA GREZZA PROVENIENTI DALL'AREA CIMITERIALE DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A REMANZACCO (UD) <i>di Sandro Colussa, Paola Saccheri, Luciana Travan</i>	149
EVIDENZE DI EPOCA TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE NEL TERRITORIO DEI FORNI SAVORGNANI <i>di Sauro Gelichi, Fabio Piuze, Alessandra Cianciosi, Silvia Cadamuro</i>	167
THE DEFENCE OF NORTH-EASTERN ITALY IN THE FIRST DECENNIA OF THE 5TH CENTURY <i>di Slavko Ciglenečki, Tina Milavec</i>	175
DUE REPERTI BIZANTINI ALTOMEDIEVALI DA ODERZO (TV) <i>di Elisa Possenti</i>	189
UNA MONETA DI RE ARIALDO (624-636) DALL'AREA EX-CARCERI DI ODERZO (OPITERGIUM): ALCUNE NOTE <i>di Bruno Callegher</i>	213
UNA INEDITA MONETA D'ARGENTO DEI LONGOBARDI COMPARSATA IN INTERNET <i>di Lorenzo Passera</i>	225
BRESCIA TRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO. MANUFATTI DA CONTESTI FUNERARI <i>di Paola Marina De Marchi</i>	237
IN FARA 568. L'ULTIMA MIGRAZIONE PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO SCIENTIFICO SULLA MIGRAZIONE <i>di Bernhard Muigg</i>	249
LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO. LA CANDIDATURA DEL SITO <i>ITALIA LANGOBARDORUM</i> . CENTRI DI POTERE E DI CULTO (568-774 D.C.). ATTIVITÀ 2009, <i>di Serena Vitri</i>	265
NOTIZIARI	
IL RESTAURO DEL LACERTO MUSIVO NELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Domenico Ruma</i>	269
ARCHIVIO OSTEOARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. RELAZIONE <i>di Marialuisa Cecere</i>	273
NOTE SULL'AVANZAMENTO DEI LAVORI RELATIVI AI PRIMI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE DEL FRIULI E DELLE MURA DEI BORGHI <i>di Alessandra Quendolo</i>	277
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI ANNO 2009 <i>a cura di Serena Vitri, Annacarla Moretti, Alessandra Negri</i>	281
“ARCHEOSCUOLA”: A ‘SCUOLA’ DI ARCHEOLOGIA <i>di Chiara Magrini, Lisa Zenarolla</i>	287

SAURO GELICHI, FABIO PIUZZI, ALESSANDRA CIANCIOSI, SILVIA CADAMURO

EVIDENZE DI EPOCA TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE NEL
TERRITORIO DEI FORNI SAVORGNANI

Premessa

L'avvio del progetto di *Indagine storica e archeologica dell'Alta Valle del Tagliamento*, attuato da un'équipe dell'Università Ca' Foscari di Venezia, è stato stimolato dalla duplice sfida di lavorare su un territorio apparentemente privo – o quasi – di evidenza archeologica e, contestualmente, di farlo con l'obiettivo di studiare le fasi di popolamento in età post-antica.

L'idea di partenza è stata quella di capire se, e in che modo, gli aspetti di lunga durata dell'economia di questi territori si coniugassero con le forme dell'insediamento, cioè dell'organizzazione civile e sociale delle popolazioni locali, e come queste, a loro volta, trovassero una loro peculiare espressione materiale.

Nel contempo, la prospettiva di usare un'archeologia ancora di fatto “marginale” – come quella dell'età medievale e moderna – non solo ha rappresentato una palese provocazione, ma anche una via sicuramente originale in un quadro scientifico che ha scarsamente studiato i territori alpini sotto il profilo archeologico e, quando lo ha fatto, ha sviluppato un interesse quasi esclusivo per l'età pre-protostorica.

Le nostre indagini, a Forni di Sopra, sono iniziate nel sito del castello di *Sacuidic* (2004-'07), ritenuto erroneamente di epoca tardoantica¹, che, viceversa, si è rivelato un insediamento fortificato con un'occupazione da porsi fra il XII e gli ultimi decenni del XIII secolo.²

Anche il secondo luogo indagato, il rilievo di *Cuol di Ciastiel*, situato presso la frazione di Andrazza, contrariamente a quanto ritenuto, si è svelato un *castrum* tardoantico e con una vita abbastanza breve che non giunge al VI secolo.

All'avvio di queste ricerche, anche perché disorientati da una lettura superficiale del sito, si pensava potesse esistere una relazione tra questi due luoghi fortificati e l'insediamento altomedievale della vallata, le cui uniche testimonianze archeologiche erano quelle funerarie di Andrazza, non troppo distanti dai ruderi delle citate fortificazioni.

Bisogna dire *erano* in quanto con accurate prospezioni, da noi realizzate nel 2009 presso il luogo dove l'erudito ottocentesco Alexander Wolf aveva messo in luce i resti di una tomba strutturata di VII-VIII secolo³, abbiamo potuto individuare una significativa porzione di quella che si può considerare una vasta *necropoli* altomedievale. Le ricerche sono ancora in corso e in questa sede verrà presentata una sintesi preliminare dei risultati.

Dal 2005, hanno preso avvio gli scavi nel *castrum* di Forni di Sotto, posto su un rilievo in località *Pra di Got*.

Fino ad oggi è stata riscontrata una presenza bassomedievale, rappresentata da una massiccia torre mastio, la quale si colloca su strutture precedenti, probabilmente di epoca altomedievale. Infine, la ricerca si è estesa lungo la valle e, dal 2008, sono iniziate anche le prospezioni nel *Cjastelat* di Ampezzo.

Come si può notare, l'attività archeologica si è incentrata al momento sullo scavo di alcuni castelli. La scelta di scavare castelli è stata dettata da due ordini di motivi: la loro riconoscibilità, essendo le emergenze più facilmente identificabili nel paesaggio; la necessità di intercettare, attraverso questa specifica evidenza materiale, tematismi che sono da tempo nell'agenda di chi lavora sul territorio friulano. Una scelta dunque per alcuni versi scontata e facile. Scavare castelli, tuttavia, non significava assolutamente intercettare le dinamiche del popolamento di questa vallata nella lunga durata, per quanto tali complessi insediativi si dispiegassero (come si dispiegano) nell'arco di diversi secoli. Come proprio il caso del nostro progetto infatti dimostra, queste strutture fortificate, di dimensioni peraltro modeste, sembrano costituire una sorta di anomalia, o comunque appaiono sostanzialmente irrelate rispetto all'andamento, probabilmente più regolare e stabile, del popolamento di queste aree. Essi ci rappresentano più l'eccezione che la regola. Anche coloro che decisero di seppellire i propri defunti nell'area oggi occupata dalla frazione di Andrazza non dovevano occupare le vicine sommità di Sacuidic né di Cuol di Ciastiel, bensì un abitato (villaggio?) forse nella stessa area dove oggi si trova la frazione di Forni. Gli scavi di questi castelli ci hanno fornito dunque risultati di grande significato storico ed archeologico, ma riescono con difficoltà a raccontare la quotidianità di questi territori nel lungo periodo.

Il lavoro è *in progress*, e dunque non solo è impossibile trarre conclusioni, che non siano parziali (in quanto settoriali), ma necessita anche di qualche aggiustamento di tiro, con l'apertura di nuove piste di indagine (dalla paleo-demografia, attraverso lo scavo di altri cimiteri oltre a quello di Andrazza, agli studi sul paleo-ambiente e all'analisi del costruito storico di epoca tardo e post medievale). Tale ampliamento nell'analisi dovrebbe consentirci di produrre risultati che superino un'archeologia del *caso* (come quella di emergenza) o del *sito* (il castello, la necropoli, la chiesa, ecc.) e si rappresentino invece come sistemi coerenti capaci di descrivere e spiegare, da una prospettiva che non può essere che parziale, la lunga storia di questi luoghi e la loro identità.

Sauro Gelichi, Fabio PiuZZi

Il *castrum* tardoantico di Cuol di Ciastiel

Attualmente sono in corso di scavo due siti collocati ad Andrazza, una delle tre borgate che compongono il comune di Forni di Sopra (UD).

Il primo è costituito da un *castrum* tardoantico collocato su un'altura denominata Cuol di Ciastiel, posto a nord della strada statale che attraversa la valle scavata dal Tagliamento; il secondo, invece, è rappresentato da una necropoli altomedievale, individuata immediatamente a est rispetto all'attuale abitato di Andrazza (fig. 1).

Si tratta di due evidenze che, sebbene vicine topograficamente, aprono due finestre archeologiche completamente differenti per cronologia e tipologia; entrambe rappresentano, comunque, due punti fermi e imprescindibili attraverso cui leggere

la storia di questo territorio.

Il sito fortificato di Cuol di Ciastiel è stato finora indagato attraverso quattro campagne di scavo che hanno consentito di mettere in luce circa la metà dell'areale compreso all'interno del muro di cinta⁴ (fig. 2). Le mura circondano la sommità del colle lungo tutto il margine orientale, procedendo con un progressivo declivio a mezza costa lungo il lato occidentale, secondo l'andamento del sentiero attuale. L'areale circoscritto dalla fortificazione è relativamente ristretto (15x60 m circa) ed è caratterizzato dalla presenza di una serie di torri di piccole dimensioni che intervallano il muro di cinta (finora ne sono state individuate tre) e che rappresentano i contesti archeologici con il maggiore deposito di livelli di frequentazione (fig. 3).

La stratigrafia complessiva del sito è, infatti, generalmente ristretta: la roccia naturale affiora in più punti immediatamente al di sotto della cotica erbosa, mentre presso la cinta tende a scendere di quota, in quanto risulta palesemente segata e lavorata per accogliere le fondazioni delle murature stesse. In seguito alla costruzione di queste strutture, i dislivelli rocciosi furono colmati con argilla di riporto, utilizzata per livellare i punti più difficilmente percorribili. Al di sopra di questo strato non sono stati riconosciuti livelli d'uso o d'accrescimento consistenti, se si eccettuano alcune labili tracce di fuoco.

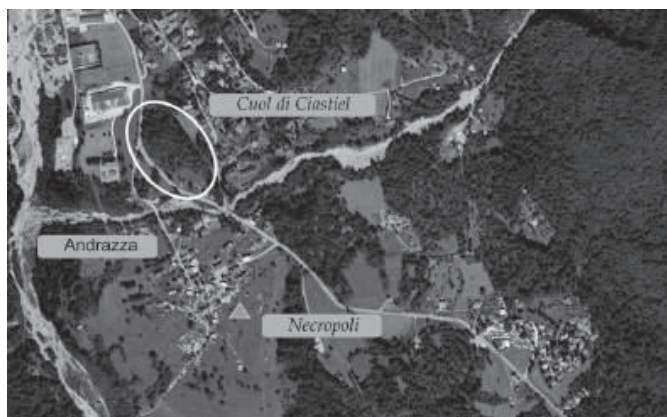


FIG. 1. Forni di Sopra, Andrazza. Localizzazione di Cuol di Ciastiel e della necropoli altomedievale.



FIG. 2. Cuol di Ciastiel. Il paramento orientale del muro di cinta.



FIG. 3. Cuol di Ciastiel. Due delle tre torri che intervallano il muro di cinta finora messo in luce.

I maggiori indizi di frequentazione antropica sono presenti, invece, all'interno delle torri e lungo lo spalto presente a mezza costa sul pendio sud-occidentale, recentemente indagato. In ognuno di questi contesti sono state rinvenute evidenti tracce di incendio, costituite da uno spesso strato di carbone entro cui era conservato il maggior numero di reperti archeologici. I dati desunti dall'analisi dei rinvenimenti in ceramica, vetro, metallo riconducono uniformemente ad una frequentazione circoscritta tra IV-V sec. d. C.

La morfologia edilizia di questo *castrum* consente di individuare solo generici modelli di riferimento; tuttavia i dati materiali desunti dall'analisi dei reperti consente di tratteggiare un preliminare quadro relativo al ruolo e al valore di questo sito nel quadro più complessivo del popolamento di età tardoantica dell'alta valle del Tagliamento.

La cronologia del *castrum* induce ad ipotizzare che fosse inserito all'interno del sistema di fortificazioni approntato dai Romani al fine di difendere il confine nord-orientale della *Regio X* e di controllare punti nevralgici posti a ridosso dei valichi alpini. È probabile, infatti, che fossero fondati centri fortificati minori posti a corollario dei complessi difensivi solitamente ricordati come *Praetentura Italiae et Alpium* (o *tractus Italiae circa Alpes*) di età pieno imperiale e il costantiniano *Claustra Alpium Iuliarium*. Le fonti scritte ci attestano, infatti, la creazione di una fascia militarizzata e presidiata da truppe mobili a difesa dell'Italia, sfruttata anche per la gestione del territorio.⁵ Gli studi svolti in proposito hanno accertato che tutte queste strutture dovevano rientrare all'interno di un sistema di rifornimento e di controllo da parte dello Stato, il quale si occupava dell'approvvigionamento di derrate alimentari e di beni materiali per i soldati stanziati nei diversi centri.⁶

I caratteri strutturali della fortificazione e i livelli archeologici individuati suggeriscono che fosse frequentato da un numero ridotto di persone; solo una delle torri finora individuate sembra aver avuto funzione residenziale, mentre una seconda era probabilmente utilizzata per lo stoccaggio di derrate alimentari, dato il rinvenimento al suo interno di cospicui quantitativi di reperti paleobotanici carbonizzati (granaglie e legumi).

L'ipotesi più accreditata è che si trattasse di un ridotto difensivo, in cui una personalità di rango elevato detenesse il controllo a fini fiscali: per l'esazione delle tasse o per il pedaggio e il transito di merci e persone.

La prima ipotesi rimanda in maniera indiretta alla presenza di un insediamento di età tardoantica, posto non lontano dal *castrum*; la seconda, invece, induce a riflettere maggiormente sull'importanza della viabilità e, perciò, del commercio con l'area transalpina.

Lo studio dei reperti ceramici suggerisce che il sito fosse ben inserito all'interno della rete commerciale del tempo. I manufatti africani e orientali giungevano presso i porti collocati sulle coste della *Venetia et Histria* e da qui venivano distribuiti nelle zone dell'interno, presso i *castra*, le ville, i villaggi e le città. La distribuzione poteva avvenire via terra o via acqua, a seconda della distanza da percorrere, del grado di difficoltà nel trasporto, della quantità e del tipo di merce.⁷

Il numero ridotto di confronti con siti analoghi impedisce un'interpretazione più articolata e precisa; infatti in tutto l'arco alpino italiano sono ancora pochi gli studi sistematici su siti fortificati d'altura di età tardoantica; si avverte questa carenza in maniera ancor più accentuata per la regione friulana.

Per la Carnia il sito di Invillino sul colle Santino, indagato ormai una trentina di anni fa dall'Università di Monaco, sotto la direzione di Bierbrauer, rappresenta l'unico luogo sistematicamente scavato con fasi di frequentazione analoghe a quelle di Cuol di Ciastiel; anche se le caratteristiche specifiche di quel sito non lo rendono direttamente confrontabile con il nostro caso, soprattutto per quanto concerne l'interpretazione funzionale.⁸

Certamente bisogna considerare anche le presunte preesistenze su numerosi siti fortificati noti, che tuttavia richiedono necessari accertamenti e verifiche dal punto di vista materiale.⁹

Se si esaminano in maniera più generale i dati archeologici relativi al popolamento della Carnia in età tardoantica, si rammentano le recenti indagini ad Ovaro con l'individuazione delle fasi di fondazione di un edificio religioso paleocristiano presso l'attuale chiesa di S. Martino.¹⁰

Gli studi citati rappresentano per ora dei casi puntiformi i cui spazi connettivi necessitano di essere ancora colmati; d'altro canto i presupposti e le condizioni per effettuare indagini produttive in tal senso ci sono, auspicando una maggiore attenzione da parte degli studiosi al contesto paleoambientale e alla rete viaria che caratterizzava la Carnia in età romana e tardoantica. Tali parametri, infatti, potrebbero fornire il quadro generale entro cui inserire le singole evidenze ed eventualmente impostare analisi territoriali di più ampio raggio.

La marginalità dell'area in esame, infatti, rappresenta anche un punto di forza, in quanto si riscontra la possibilità di indagare in estensione siti archeologici per la maggior parte ben conservati e non compromessi da interventi successivi, grazie alla maglia larga della trama insediativa che da sempre ha caratterizzato le aree alpine.

La necropoli altomedievale di Andrazza

Per quanto riguarda i secoli altomedievali si attesta un numero decisamente maggiore di notizie e di studi specifici relativi a ritrovamenti archeologici solitamente riferiti all'età longobarda e diffusi in tutta la regione friulana, compresa la Carnia.¹¹

Si tratta per la maggior parte di ritrovamenti relativi a sepolture con corredi di varia natura che indicano in maniera indiscutibile una cronologia altomedievale, legata all'occupazione longobarda, oppure di testimonianze relative alle fasi più antiche di edifici religiosi.¹²

Nell'alta valle del Tagliamento le notizie di rinvenimenti di questo genere risalgono per lo più ai decenni a cavallo tra XIX e XX secolo, allorché sia a Forni di Sopra che ad Ampezzo furono segnalati ritrovamenti fortuiti di sepolture con corredo tipicamente altomedievale.

Il caso della necropoli di Andrazza è abbastanza peculiare; pochi anni fa su questa stessa rivista era stata presentata una sintesi delle informazioni riferite a questa evidenza e l'autrice auspicava che il sito potesse essere indagato attraverso uno studio sistematico.¹³ Il progetto archeologico avviato dall'Università Ca' Foscari di Venezia ha compreso in maniera articolata l'indagine su questo luogo, attraverso una preliminare ricognizione effettuata nel 2008 e una prima campagna di scavo conclusa nel settembre 2009.

Anche in questo caso i dati, seppur preliminari, aprono prospettive di ricerca di notevole peso. Ad oggi è stata indagata una porzione della necropoli, ridotta in dimensioni (6x7 m circa), ma che ha portato al rinvenimento di sei sepolture; tre di

queste presentavano elementi di corredo tipicamente femminili (orecchini, vaghi di collana, un coltellino in ferro), la cui cronologia indicativa riporta alla fine del VI - inizio VIII sec. d.C.

È pressoché accertata, dunque, la presenza di un insediamento in età altomedievale, forse non lontano o in totale corrispondenza rispetto all'attuale abitato di Andrazza. Il livello riferito all'uso cimiteriale si trova a una quota di circa 30-40 cm dall'attuale piano di calpestio;

al di sopra di esso non appaiono altre tracce significative di antropizzazione.

Le tombe sono state rinvenute al di sotto dell'humus superficiale e di uno strato di argilla e sassi, alcuni di notevoli dimensioni, e si impostano su uno strato di ghiaia, frammisto ad una grande quantità di ciottoli e massi. La prima tomba rinvenuta, che con ogni probabilità corrisponde a quella scavata alla fine dell'Ottocento da Wolf, presenta caratteri specifici. Si tratta, infatti, di una sepoltura multipla e strutturata. La pesante compromissione dei resti osteologici causata dai precedenti interventi di scavo impedisce un'interpretazione accurata sul numero di individui presenti e sulla fase di fondazione e utilizzo della tomba. Si attesta, tuttavia, la presenza di alcune ossa umane ancora in connessione, mischiate ad un numero cospicuo di ossa frammentate, racchiuse entro uno spazio rettangolare che, in sede di scavo, risultava ancora delimitato su due lati da una struttura in ciottoli legati da malta (si conservano due filari sui lati occidentale e meridionale).

Le altre sepolture, collocate una ventina di metri più a sud rispetto alla prima, sono in fossa terragna, talvolta delimitate da ciottoli disposti su una o due file lungo il taglio della tomba, all'interno delle quali gli individui sono stati disposti supini. In alcuni casi è stato notato che le ossa risultavano a diretto contatto con ciottoli di medie dimensioni posti verosimilmente a copertura della tomba. Quattro tombe sono disposte in fila, con orientamento NW-SE, mentre una quinta sepoltura, con andamento NE-SW, è stata intercettata a sud rispetto alla fila di tombe precedente. Tutte le sepolture scavate contenevano resti ossei di individui adulti (fig. 4).

Risulta prematuro soffermarsi in questa sede sui dati tafonomici, tuttavia è stato avviato lo studio antropologico specifico e si intende proseguire la ricerca archeologica. La necropoli, infatti, rappresenta un'evidenza di estremo interesse per comprendere i caratteri del popolamento di età altomedievale presente in quest'area 'marginale', i possibili tratti relativi alla reciproca acculturazione tra popolazione locale e comunità alloctone, infine gli eventuali rapporti con l'insediamento precedente e successivo. Nel caso specifico la quantità di confronti su dati similari risulta cospicua, ma assumerà un valore del tutto specifico se calata nella prospettiva di lungo periodo di questa valle ai piedi delle Alpi.



FIG. 4. Forni di Sopra. La necropoli altomedievale presso Andrazza in una foto generale dell'area di scavo.

NOTE

- 1 MIOTTI 1977.
- 2 GELICHI *et alii* 2008.
- 3 PIUZZI 2009.
- 4 Per i dati preliminari di scavo: GELICHI *et alii* 2006; CIANCIOSI *et alii* 2009.
- 5 BOSIO 1979, p. 521. La *Notitia Dignitatum* parla di tre legioni *Iuliae Alpinae* in questa zona: MANTOVANI 1992, p. 251; ZACCARIA 1981, p. 80.
- 6 WARD PERKINS 2005, pp. 125-128; POSSENTI 2004, p. 123; VILLA 2001, p. 828.
- 7 CADAMURO 2009.
- 8 BIERBRAUER 1987.
- 9 Così ad esempio sono considerati parte del *tractus Italiae circa Alpes* il castello di *Glemona* (Gemona), che controllava lo sbocco del Fiume Tagliamento e la strada proveniente dal Norico (*Via Iulia Augusta*), *Cormones* (Cormons), sulla via che collegava la Pannonia a *Forum Iulii* (Cividale del Friuli), *Artenia* (Artegna), ubicata tra Gemona e Aquileia, *Nemas* (l'odierna Nimis), sulla strada tra Cividale e Gemona, *Ad Tricesimum*, sulla via tra Gemona e Aquileia, *Osopus* (Osoppo) e *Reunia* (S. Pietro di Ragogna), collocati lungo la valle del Tagliamento nei pressi di Gemona e lungo il percorso stradale che da questa si svolgeva fino a *Iulia Concordia*, *Ibligo* (Invillino), che controllava la strada che attraversava la Carnia verso l'odierno passo della Mauria, Raveo sul Cuel Budin, Castelraimondo (Forgaria nel Friuli), Colle Mazeit presso Verzegnis, che sorvegliava lo sbocco della Valle del But: BOSIO 1979; PIUZZI 1999, pp. 155-156. Ulteriori siti fortificati d'altura di epoca tardo antica sono stati rinvenuti e studiati nella zona dell'attuale Austria, corrispondente all'antica provincia del Norico; tra questi, ad esempio, *Kappele* e *Teurnia*: CIGLENEČKI 2000, p. 69.
- 10 CAGNANA 2007.
- 11 Una recente sintesi sui rinvenimenti di tombe di VI-VII secolo in Friuli si trova in BARBIERA 2007.
- 12 BIERBRAUER 1987; PIUZZI 1998; CAGNANA 2007; AMORETTI *et alii* 2009.
- 13 CAGNANA 2001.

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|-------------------------------|--|
| AMORETTI <i>et alii</i> 2009 | V. AMORETTI, A. CAGNANA, P. GREPPI, <i>Lo scavo della chiesa di San Vito di Illegio (Tolmezzo, UD). Una "Eigenkirche" carolingia nelle Alpi Carniche</i> , in G. VOLPE, P. FAVIA (a cura di), <i>V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale</i> , Firenze, pp. 487-491. |
| BARBIERA 2007 | I. BARBIERA, <i>La morte del guerriero e la rappresentazione delle identità funerarie in Friuli tra VI e VII secolo d.C.</i> , in G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA (a cura di), <i>Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo</i> , 12° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Padova 29 Settembre - 1 Ottobre 2005, Mantova. |
| BIERBRAUER 1987 | V. BIERBRAUER, <i>Invillino-Ibligo in Friaul I. Die Römische Siedlung und das Spätantik Frühmittelalterliche Castrum</i> , <i>Beitrage zur Vor-und Frühgeschichte</i> , 33, München. |
| BOSIO 1979 | L. BOSIO, <i>Le fortificazioni tardoantiche del territorio di Aquileia nell'antichità</i> , in "Antichità Altoadriatiche", XV, 2, Udine, pp. 515- 536. |
| CADAMURO 2009 | S. CADAMURO, <i>Cuol di Ciastiel: un contesto ceramico da un castrum tardo-antico della Carnia</i> , Tesi di Laurea, Relatore prof. Sauro Gelichi, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2008/09. |
| CAGNANA 2001 | A. CAGNANA, <i>La necropoli altomedievale di Andrazza (Carnia): riesame di un sito archeologico attraverso le fonti d'archivio</i> , in "Forum Iulii", XXV, pp. 33-45. |
| CAGNANA 2007 | A. CAGNANA (a cura di), <i>L'area archeologica di Ovaro dalla basilica paleocristiana alla fiera di San Martino</i> , Tolmezzo. |
| CIANCIOSI <i>et alii</i> 2009 | A. CIANCIOSI, S. GELICHI, F. PIUZZI, <i>Forni di Sopra (UD). Indagine nel castrum di Cuol di Ciastiel ad Andrazza. Il campagna 2007</i> , in "Notizia- |

- rio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia”, 2/2007, Firenze, pp. 186-189.
- CIGLENEČKI 2000 S. CIGLENEČKI, *Tinje nad Loko pri Žusmu*, Ljubljana.
- GELICHI *et alii* 2007 S. GELICHI, F. PIUZZI, A. CIANCIOSI, *Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo (UD). Il progetto Alta Valle del Tagliamento*, in “Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia”, 1/2006, Verona, pp. 187-199.
- GELICHI *et alii* 2008 S. GELICHI, F. PIUZZI, A. CIANCIOSI (a cura di), “*Sachuidic presso Forni Superiore*”. *Ricerche archeologiche in un castello della Carnia*, Firenze.
- MANTOVANI 1992 T. MANTOVANI, *Alcune note sulle torri di guardia nel mondo romano*, in S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Castel Raimondo. Scavi '89-'90*, I, Roma, pp. 245-254.
- MIOTTI 1977 T. MIOTTI, *Sàchuidic*, in *Carnia, feudo di Moggio e Capitaneati settentrionali*, in *Castelli del Friuli/1*, Udine 1977, pp. 125-129.
- PIUZZI 1998 F. PIUZZI, *Frammenti di luce. Storia, archeologia e misteri di una pieve medievale alpina*, Quinto di Treviso.
- PIUZZI 2009 F. PIUZZI, *Ricerche sui castelli del Friuli*, in G. P. BROGIOLO (a cura di), *II Convegno Archeologico del Garda, Gardone Riviera (BS) 7-9 ottobre 1998*, Mantova, pp. 155-167.
- PIUZZI 2009 F. PIUZZI, *Gli scavi di Alexander Wolf a Sacuidic (Forni di Sopra, Udine) (1981)*, in L. DI LENARDO (a cura di), *Alexander Wolf tra Piemonte e Friuli: archeologia, linguistica, storia e cultura nel secondo Ottocento*, Atti del Convegno nazionale di studi - 23-24 novembre 2007, Udine 2009, pp. 147-157.
- POSSENTI 2004 E. POSSENTI, *I siti fortificati dell'Italia alpina nord-orientale (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia): elementi comuni e peculiarità regionali in un'epoca di transizione (IV-VIII secolo)*, in G. CUSCITO, F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *Borghi d'altura nel Caput Adriae*, in “*Antichità Altoadriatiche*”, LVI, Trieste, pp. 115-133.
- VILLA 2001 L. VILLA, *Nuovi dati archeologici sui centri fortificati tardoantichi-altomedievali del Friuli*, in *Paolo Diacono ed il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Civile 24-29 settembre 1999, Spoleto, pp. 825-862.
- WARD PERKINS 2005 B. WARD PERKINS, *The Fall of Rome and the End of Civilisation*, Oxford, 2005.
- ZACCARIA 1981 C. ZACCARIA 1981, *Le fortificazioni romane e tardoantiche*, in *Castelli del Friuli*, 5, Udine, pp. 61-95.

Riassunto

In questo articolo si espongono alcuni dei primi importanti risultati conseguiti nell'ambito del progetto archeologico “Alta Valle del Tagliamento”.

Questo progetto, diretto dal prof. Sauro Gelichi (Università Ca' Foscari di Venezia), in accordo con l'amministrazione di Forni di Sopra (UD), Forni di Sotto (UD) e Ampezzo (UD), ebbe inizio nel 2005. L'obiettivo più importante è l'analisi degli insediamenti in questa zona di montagna tra tarda antichità e Medioevo, attraverso lo scavo su siti di selezionati e di differente tipologia, come castelli, necropoli, chiese. Uno di questi è Cuol di Ciastiel, un castrum della tarda antichità di cui viene fornita una breve presentazione, che costituisce una testimonianza molto importante per la storia di questa valle.

Abstract

In this paper we would like to explain some preliminary important results about the archaeological project “Alta Valle del Tagliamento”. This project, directed by prof. S. Gelichi (Università Ca' Foscari di Venezia) in agreement with the administration of Forni di Sopra (UD), Forni di Sotto (UD) and Ampezzo (UD), was begun in 2005. The most important aim is analyzing settlements in this mountain area between Late Antiquity and Middle Ages, through the excavation on particular and different sites, such as castles, necropolis, churches. One of those is Cuol di Ciastiel, a castrum of Late Antiquity; here there is a short presentation of this site, a very important evidence for the history of this valley.